

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2
— ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per associazioni ed inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale. — Una copia in tutta l'Italia cent. 5.

FARISEI

La stampa anticlericale di ogni gradazione ha sfruttato ignominosamente e calunniosamente lo scandalo di Lilla, che d'altronde sembra stato travisato nefandamente appunto da un immondissimo giornalaccio anticlericale, seguito poi da una caterva d'altri.

E' vezzo di questa stampa, fucina essa stessa di scandali e sozzure, di rilevare, farisaicamente, a voce grossa, qualche scandalo, — del resto quasi sempre inventato o per lo meno esagerato. — dove non farebbero davvero bella figura uomini che per la loro professione e pel carattere hanno maggior obbligo di essere immuni da certi difetti e vizi.

Lo scopo di questa stampa, usa spesso a dare gl'indirizzi di luoghi e di persone nei quali e con le quali non si recita il rosario, a dipingere scene di proccacità abbominevoli, a portar annunci e corrispondenze private trasudanti il luridume e il mezzanismo da ogni parola, a deridere la morale cristiana, a sfoggiare la porcheria in romanzi, bozzetti, scherzi, cronache, a gettar la bava del serpente della lascivia a destra e sinistra, a scensare ed anche glorificare i concubinati, gli adulterii, le conquiste, è di gettare il discredito sulle dottrine e sulla morale cattolica, e su tutti gli educatori ecclesiastici e clericali. Ma basta non essere affatto cieco per intendere che il raziocinio è tirato da filosofi le cui braccia vengono reclamate da quelle molli dove ancora si adoperano gli asini e i muli affinché infrangano le ulive.

Nessun uomo è impeccabile; nè si legge in alcun passo delle Divine Scritture che Dio abbia concesso, nelle vie ordinarie, l'impeccabilità ad alcune delle creature, anche elevate alle più alte dignità o cariche della Chiesa. A prevenire anzi gli scandali, e le meraviglie perfino, il divino Legislatore ha imposto ai di-

scendenti di uniformarsi in tutto e per tutto alle dottrine predicare dai seniori, e dagli apostoli del vero, e di non sindacare le loro opere, intorno alla cui imputabilità vige un giudizio rigorosissimo e più tremendo che per la comune degli uomini. *Judicium durissimum his qui praesunt fiet.*

La quale disposizione divina, — osserva la *Voce della Verità* — se ben si rifletta, mentre attesta la purità della dottrina rivelata e la sua indefettibilità, offre largo motivo di glorificare, anche presso gli uomini, i pregi individuali della massima parte dei ministri della Chiesa e dei seguaci dei consigli evangelici, i quali vanno tanto innanzi alle plebi, nelle virtù teologali e cardinali, da meritare la stima e la venerazione dei popoli.

Le meraviglie, espresse talvolta con violenze di parole e di fatti, per la defezione dalle virtù naturali e professionali di qualche persona consacrata in modo speciale a Dio, se non fosse il partito preso da certa stampa di impressionare le plebi e a scopo di odii particolari, dimostrano ad occhio di sole la stima fondata che si ha della vita degli ecclesiastici e dei religiosi, e la rarità stessa delle defezioni che avvengono nel loro campo vastissimo.

Non si fa mai gran caso, invero, nè si spalancano soverchiamente gli occhi, per avvenimenti, brutti o belli, i quali sieno comuni, o frequentissimi.

Le istituzioni sono una cosa, e le persone un'altra, nè quelle sono imputabili dei difetti o vizi degli uomini, quando insegnano e dottrina e pratica che abborrono da quei vizi, o difetti, non solo, ma anche dal loro fondato sospetto.

Altrimenti si dovrebbe imputare alla costituzione stessa sociale se vi sono gli avari, i fedifraghi, gli adulteri, i violenti, e simili, e inveire contro essa, sino a distruggerla o a sovvertirla dalle fondamenta.

O la discrezione, adunque, o la buona fede, manca agli avversari

della religione o dei suoi ministri, e forse l'una e l'altra.

In ogni caso, non dovrebbero essere così solleciti nè così pronti a scagliar pietre certe generazioni di uomini che predicano sempre l'emancipazione dal soprannaturale, perchè, qualunque strappo si faccia in questo ordine, si commette sempre un turpissimo reato contro la natura, la cui legge diventa ancor essa, a poco a poco, un mito per gli individui e per le società sottratte all'influenza del soprannaturale medesimo.

Educati noi alla scuola della Sacra Scrittura e del Vangelo, non pretendiamo che si possa assolutamente e sempre arrivare alla perfezione degli individui, o delle classi, memori di quel gran fatto della prima scuola apostolica, dove accanto alla purità più immacolata, al disinteresse più illimitato, all'abnegazione più sublime, covavano l'improntitudine, l'avarizia, la violenza, il tradimento più ributtante e più nero, di uno.

Vi fu forse chi osasse rinfacciare a Gesù Cristo i vizi di uno dei suoi apostoli? o la sua scuola e la sua dottrina ebbero a riportarne diminuzione di verità e di credito?

Per uno che diede tanto e sì turpe scandalo, sorsero miriadi di generosi, che attestarono in teoria ed in pratica questa virtù sia nei petti di coloro che sieguono Gesù Cristo e la Chiesa.

Così allora, così sempre, a disonore di quanti Farisei si fanno rossi in viso per i peccati altrui, e magari vantano i propri, come se vi potesse essere al mondo alcuno cui le colpe fossero permesse sino alla non imputabilità, o alla giustificazione.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 21 febb. — Pres. ZANARDELLI.

Quando si apre la seduta, son presenti otto deputati! Si svolgono alcune interrogazioni di poca entità.

Si legge la relazione della Giunta che respinge la domanda a procedere contro Tavoni. E' approvata.

L'aula si popola rapidamente quando si riprende la discussione dei provvedimenti politici.

Primo oratore è *Tecchio*. Egli dice che ai provvedimenti proposti dal governo non darà il suo consenso per il passaggio alla seconda lettura. Critica quanto concerne le associazioni, le riunioni e i pubblici servizi. Afferma contrarie allo Statuto alcune delle disposizioni relative alla stampa. Col pretesto di frenar gli eccessi si vuol sopprimere la libertà. Non ammetterà neanche il passaggio alla seconda lettura se si manterranno gli articoli 2, 3 e 4 della legge sulla stampa.

Nè si lascia spaventare dal timore di possibili crisi, poichè crede che a questo timore troppe cose s'iansi sacrificate e che sia venuta l'ora di parlar chiaro.

Considera errato il concetto di addebitare alla libertà la causa del malcontento che serpeggia nelle popolazioni, mentre la causa si deve cercare in un sistema di governo che pel fiscalismo suo eccessivo e per i privilegi mantenuti a danno di alcune classi sociali ha preparato il terreno che i partiti sovversivi hanno poi potuto sfruttare. Invoca perciò un risanamento della vita parlamentare. Si augura che la votazione dia modo al Governo ed al Parlamento di rompere il funesto equivoco che ha pesato anche troppo sulla vita italiana.

Si alza *Sonnino*. I centri si affollano straordinariamente, emigrando deputati di tutte le altre parti della Camera. Quelli che non trovano posto nei banchi, ingombrano l'emiciclo. Sonnino dice che accetta il principio seguito dal Governo colla presentazione dei provvedimenti, necessari per la difesa dello Stato. Afferma in errore quei liberali che sono disposti a tollerare una serie di violazioni delle leggi piuttosto che riformare le disposizioni troppo larghe, o incerte, o inefficaci, di essa. Quando nelle reali condizioni del paese le armi fornite dalla legge sono normalmente insufficienti per prevenire o curare i disordini sociali e garantire la pace interna, ogni uomo politico che rifugga dall'arbitrio deve desiderare che la legge sia resa tale da bastare alle necessità civili e sociali del tempo. Ritiene sarebbe stato meglio se si fossero presentati più presto i provvedimenti

Voterà il passaggio alla seconda lettura, facendo le sue riserve intorno ad alcune modalità colle quali si vorrebbero raggiungere gli scopi che sono comuni al Governo ed alla grande maggioranza della Camera.

Dice che ora si dimostrano necessari alcuni ritocchi alla legislazione. Urge anzitutto una nuova interpretazione autentica, per ripristinare il primitivo significato della legge. Quanto alle Associazioni, osserva che non si possono ammettere, senza pericolo pubblico, programmi, insegne od emblemi che significhino la volontà di commettere atti considerati dalla legge come reati. La formula proposta è però troppo ristretta ed inefficace non essendo supponibile che un'Associazione scriva nei suoi statuti di voler raggiungere i suoi fini sediziosi con vie di fatto. Quindi ritiene doversi vietare la costituzione di Associazioni dirette a sovvertire le istituzioni fondamentali dello Stato e la forma monarchico-rappresentativa del governo.

Nota che nella legge si potrebbe ammettere la eventuale comunicazione all'autorità degli statuti delle Associazioni; ma ben fece il ministero a non proporre di esigere quella dei nomi dei soci. Dove la libertà non mette in pericolo la salute della società, conveni lasciare che ognuno, solo o di concerto, pensi ed agisca come meglio crede. (Questa è per proteggere il segreto massonico.)

Riguardo agli scioperi dei servizi pubblici, crede necessario il divieto dello sciopero per il personale che vi è impiegato, ma vorrebbe determinato con precisione a quali servizi pubblici si applichi il divieto.

Trova insufficiente ed eccessiva la militarizzazione del personale ferroviario. In tempo di pace basta anche per questo il divieto degli scioperi.

I difetti della legge rispetto alla stampa sono: incertezza circa la competenza del giudice; mal definita, artificiosa ed illusoria la responsabilità nei casi di trasgressione. Non si ha nessun criterio nuovo riguardo alla proporzione fra le pene pecuniarie e quelle afflittive, che ripugnano al sentimento pubblico quando sono applicate ad atti aventi facilmente carattere di reati d'opinione. Occorre allargare i confini della responsabilità pecuniaria, e diminuire o sopprimere le pene del

chino, come non se ne trova un secondo nemmeno fra gli Ebrei... State a sentire, in nome del cielo! Contategli almeno qualche ciancia, ditegli che volete aver la capra per vostro uso e consumo, che preferireste una vaccherella, ma non avete i danari per comperarla e il fieno per mantenerla, che voi....

— Sarà meglio che vada anch'io con Jermola, — le disse Chwedko; — pensero io a trappolare un po' quel briccone di giudeaccio.

— Ma che avverrà del bambino, intanto?

— Eh! non abbiate paura. E' in buone mani, e io non ve lo mangerò.

— Ve lo raccomando, comare; abbiatene cura; è il mio figliuolo.

— Ma guardate lì che vuol insegnare a me a far da mamma! Come che io non abbia avuto dei figli e non abbia saputo regolarli! Lasciate fare a me; saprò ben io istillargli del latte, almeno a gocciolate; lo cullerò, lo accarezzero. Insomma, voi pensate a menar un po' nel naso quell'ebreaccio da forza, e basta!

— Vado e torno in quattro e quattro otto; vedrete, — soggiunse Jermola; — ma intanto... mi avete inteso.

E, volgendo indietro una tenera occhiata al bambino, uscì con Chwedko.

La donna non poté frenarsi dal ridere, allo spettacolo di tanta ansietà.

Soltanto dopo aver oltrepassato la

soglia, Jermola riflettè come già da ore non avesse fumato; si trasse di seno la pipa, la riempì in fretta e furia, e cacciando globi di fumo come un caminetto, recossi con Chwedko, nonostante il gran buio della notte, all'osteria, posta nel centro del villaggio. In causa del gran commercio di legnami nel paesello, vi era quasi sempre un bel movimento di negozianti, sensali, e zatterai. Perciò era naturale che l'osteria non si trovasse nelle mani d'un ebreuccio da due soldi la dozzina, ma d'un formiccone scozzonato. Il bettoliere *Schmul di Poppelni* spadroneggiava non soltanto nel villaggio X, ma anche in vasta periferia all'intorno.

Egli si era arricchito col trafficar di legnami, potassa, pece, coll'acquistar e rivendere i detriti di travi, assa e stanghe, e col commercio d'ogni altro prodotto polesiano, non esclusi funghi e frutti selvatici secchi. Anche l'osteria, specialmente in primavera, gli recava non lieve guadagno.

Allorchè Pan Schmul vide rigonfiarsi sempre più la lunga borsa di pelle di gatto ch'era la sua cassa forte, si persuase d'essere un personaggio per la quale, e cominciò ad appetire onorificenze e dignità. L'osteria nuova ch'egli si costruì non somigliava più alle vecchie taverne dei

paesucci, che aveano la forma dell'antica baracca comunale slava destinata alle riunioni e trattazioni pubbliche. Più che ad una bettola essa rassomigliava esternamente ad una villetta, benchè fatta e arredata con mano piuttosto taccagna. Dentro, da una parte c'era l'osteria effettiva, con banche disposte lungo le pareti e con una smisurata tavola nel mezzo; in una specie d'alcova era il banco dell'oste, con un parapetto di legno pretendente ad una tal quale eleganza. Nell'altra parte abitava, con un semi-lusso messo ben bene in vista, l'ebreo con tutta la famiglia. V'era anche una stanza per forastieri.

La prima stanza aveva il fare d'una sala da ricevimento, poichè vi avreste veduto: un canapé coperto di indiana a fiori gialli; due sedie con frecce nere nel dorsale; uno specchio appeso alla parete; i ritratti di due celebrità ebraiche, cioè dei rabbini di Amburgo e Vilna, in cornice e vetro; un armadietto con porcellana e cristallo; e finalmente un tavolino con coperta colorata, il piè del quale, alquanto rovinato, volea raffigurare una lira. Freccie e lira, i simboli del mondo antico, erano colà tanto profanati che a quelle voltavasi la schiena e sulla cetra mettevansi addirittura i piedi. La lira di Anfione, di Orfeo, di Apollo, messa a

sopportare il tavolino d'un oste ebreo in un villaggio polesiano, darebbe sufficiente materia a considerazioni filosofico-umoristiche. Noi però vogliam soltanto pronunciare un mesto *sic transit gloria mundi*, e continuare l'ispezione della sala del nostro *Mordivoi*. Il pavimento era stato dipinto, ma ora era sdipinto in parecchi punti. La stufa aveva una portina di ferro con un pomello di ottone, fantasia tutta speciale di Pan Schmul, che proprio *sumptu et cura fieri fecit*.

Nella seconda stanza, pur discretamente capace, la sordidezza avea già preso l'impero, ma anche il campeggiava la jattanza del lusso e l'amore delle comodità, a braccetto colla mancanza del buon gusto. Il letto era circondato da cortine fiorate; scaffali tinti di nero sorreggevano libri ebraici; accanto allo zoppo scrittoio erano disposti in pacifica vicinanza patate e pasta; più in là una secchia di legno ed una brocca d'acqua, coperta da una sporca salvietta. Per avviare il quadro, un gallinaccio bianco passeggiava maestosamente, e quasi con arie da *pater familias*, fra i marmocchi dell'oste, che facevano un chiasso diabolico.

(Continua.)

15 APPENDICE

JERMOLA IL VASAJO

UNA STORIA CAMPAGNUOLA

DI

Giuseppe Ignazio Kraszewski

(Versione di U. Gs.)

Jermola spiccò un salto per la gioia.

— Viva la capra! — esclamò egli, battendo le mani. — Oh! questa è ben pensata! Chi ha una capra da vendere? Io la compro e la pago, a danari sonanti.

— Ne ha una l'oste.

— Vado che mi porta il diavolo; non chiamatemi più Jermola se non torno fra pochi minuti colla bestia.

Ed era già alla porta, allorchè la Cosacca e Chwedko lo trattennero per l'abito.

— Distinguardi! — disse il paesano.

— Quell'ebreaccio vi cava il sangue e il fegato se vede che avete tanto bisogno della capra.

— Mi cavi quello che vuole, basta che mi dia subito la bestia.

— Vi caverebbe certo anche l'ultimo brandello di camicia, — rinforzò la donna, tenendo saldo a gran fatica l'esaltato vecchio. — Voi non conoscete Schmul. Egli è un tiranno, uno scort-

carcere. Ciò farà che il giudice valuti più equamente le trasgressioni e che la responsabilità legale s'accosti sempre più alla responsabilità morale di chi volle offendere la legge. Crede che nelle disposizioni proposte siavi troppa complicazione di studi diversi nei gradi della responsabilità e della estensibilità della pena, con l'introduzione nel terzo stadio di discrezionali sospensioni, e di una censura preventiva che riuscirebbe inapplicabile o equivarrebbe alla soppressione del giornale. Si avrebbe una differenza di stato civile dei giornali; gli uni con cauzione, gli altri no; gli uni soggetti a sospensione e censura, gli altri no. L'articolo relativo ai processi di diffamazione non ha alcuna relazione cogli scopi dei presenti.

Ritiene troppo facile l'abuso della sanzione proposta per la pubblicazione di notizie false. Essa è pericolosa per la causa della libertà, ed inefficace per la stessa difesa del vero. Si dovrebbe rendere pecuniariamente responsabile in solido la tipografia di qualsiasi condanna del periodico.

Crede dover rivolgere una franca dichiarazione a Pelloux (suo figlio adottivo dell'ultima ora). Una politica liberale e ordinata all'interno mal s'accorda con un indirizzo finanziario che conduce al dissesto del bilancio e delle aziende locali. Non vuol precorrere gli avvenimenti, ma chiede al governo di procedere schiettamente. Dica esso apertamente dove vuole andare, non solo oggi, ma anche domani: chiarisca se la via che intende battere sia quella che la coscienza addita all'oratore ed ai suoi amici come richiesta dai supremi interessi della patria.

Questo fervorino di chiusa vuol dire: «Mandate via Carcano, Vacchelli, e Fortis, e prendete me ed i miei acolitati; a questo prezzo vi aiuteremo a strozzare anche la libertà di soffiarsi il naso.»

L'oratore termina affermando la sua piena fiducia nella politica interna di Pelloux, facendo ampie riserve su quella finanziaria. I centri applaudono. Sonnino riceve molte congratulazioni dai suoi amici, che vedono già in lui la luna nascente, e forse tra poco il sole. Ricordiamoci che Sonnino è un ebreo protestantizzato e che staremmo freschi se avessimo al timone della barca una stoffa simile di Pelloux peggiorato. Ricordiamoci altresì che Sonnino lavorò più di tutti a far naufragare i «provvedimenti politici» proposti da Rudini ed a far perire questo sotto le ruine di essi. Ed ora li difende ed esalta alle stelle. Quali uomini di Stato!!

Barzilai. Traendo argomento da alcune osservazioni di Sonnino, nega che una legge sia sempre migliore dell'arbitrio, anche se restrittiva di libertà. In questo modo si sanzionano gli arbitrii passati e non s'impediscono i futuri. Così la legge sulle associazioni non fa che tradurre in precetti legislativi gli arbitrii commessi in passato; ma intanto, in questi stessi giorni, il ministero, vietando riunioni private in luoghi chiusi, dimostra come sarebbe disposto a violare le stesse norme che ha proposte. Evidentemente, siamo di fronte a proposte di leggi che saranno il punto di partenza per nuove violazioni di libertà; e se la grande massa delle nostre popolazioni non si è agitata dinanzi a questi provvedimenti si è perché pur troppo la maggior parte dei nostri concittadini è troppo impensierita delle necessità economiche per commuoversi delle questioni di libertà. Ma appunto perciò spetta alle minoranze di sorgere a difesa delle libertà pubbliche.

Dopo il discorso del loro capo dal centro i feticisti del Gran Rabbino Sonnino, smaniosi d'immolare queste libertà, spesso interrompono Barzilai, che, nondimeno, continua vivacemente la sua requisitoria.

Rileva come molti oratori, pur dichiarandosi contrarii alle singole proposte, hanno dichiarato per ragioni parlamentari di accettare il passaggio alla seconda lettura. Questo è un deplorabile equivoco, che il governo deve essere il primo a voler dissipato.

L'oratore ed i suoi amici, contrarii ai concetti fondamentali di questo progetto, voteranno contro il passaggio alla discussione degli articoli. E' lungi dal ritenere che lo Statuto e l'Editto Albertino sulla stampa siano intangibili. Crede anzi che convenga modifi-

carli, ma in senso progressivo, liberale; non reazionario.

Censura il concetto di commettere all'autorità giudiziaria lo scioglimento delle associazioni. L'autorità giudiziaria non potrà fare altro che atterrarsi ai rapporti della polizia, con grave discapito del suo stesso prestigio. Così pure disapprova le proposte relative alle pubbliche riunioni. Se già ora, mentre nessuna disposizione vieta le riunioni, la pubblica sicurezza lo impedisce sovente, anche se debbano farsi a porte chiuse, che cosa non si farà quando il divieto, sia pure con molte restrizioni, sia scritto in una legge?

Il Governo propone anche disposizioni coercitive contro gli agenti ferroviari, postali e telegrafici; ora altri oratori hanno accennato ad estendere simili disposizioni a tutti gli altri pubblici servizi. Ciò dimostra quanto pericolosa sia la china per la quale ci si incamminerebbe con questa legge.

Viene alle disposizioni sulla stampa, e nota che fu male a proposito invocato l'esempio dell'Inghilterra, ove regna anche per questa parte la più ampia libertà, e della Francia, ove anche le leggi sono in questa materia molto liberali e liberamente applicate. Se talora una semplice notizia è stata dall'autorità giudiziaria considerata come un'apologia di reato, non vi sarà giornale che non venga ad incorrere in quelle due odiose misure preventive che sono la cauzione e la sospensione. A questo proposito è notevole che la stessa Austria ha recentemente abolito l'istituto della cauzione.

L'articolo sulle notizie false è il più insidioso fra tutti, perchè si presta ai più illimitati arbitrii del governo, come già insegnava Francesco Carrara.

Sonnino dice di accettare questi provvedimenti per considerazioni superiori alle ragioni politiche; eppure lo stesso Sonnino combatté strenuamente le analoghe proposte di Rudini.

Ricordando le precedenti dichiarazioni di Giolitti, ritiene che egli ed i suoi amici, come tutti i gruppi del partito liberale, negheranno il passaggio alla seconda lettura. A Pelloux non rimarrà che appoggiarsi a Sonnino, a Prinetti, e ai loro amici, i quali però, pure approvando questi provvedimenti, han dichiarato di disapprovare la politica finanziaria del gabinetto. Ma il ministero vivrà la vita assegnata dalle statistiche ai nostri ministri, passando forse per qualche rimpasto; vivrà rinunciando ad un deciso programma; ma in tal caso l'opera sua non gioverà certamente né al credito delle istituzioni parlamentari, né al benessere del paese, poichè si tratta puramente di misere gare per conquistare portafogli, unica meta di tutta la politica attuale, per cui muteranno gli uomini al banco dei ministri, ma rimarrà il sistema della misera politica di espedienti e di povere gare di rivalità.

Gabba, a proposito delle disposizioni sulla stampa preferisce la proposta Bonacci di sancire la responsabilità del direttore del giornale. Approva che si vieti il resoconto dei dibattimenti sui processi di diffamazione. Anzi avrebbe desiderato che il magistrato potesse ordinare che un processo per diffamazione si trattasse a porte chiuse. Approva le proposte per le Associazioni e vorrebbe che si ordinasse la presentazione dello statuto e degli elenchi dei soci.

Che stupendi ministri!

I nostri ministri hanno oramai esaurito il repertorio delle calandrierie. Erasi notato che nella relazione premezzo al progetto di legge sulla stampa leggevasi quanto segue:

«Il Governo non si crede autorizzato dallo spirito della nostra legge sulla stampa a proporre il sistema della cauzione censura o della preventiva per tutti i giornali.»

Per contro nel corpo del progetto, all'articolo 2, è stabilita questa precisa disposizione:

«... Potrà il giudice, su richiesta del Pubblico Ministero, imporre al gerente, colla sentenza che in questa parte sarà provvisoriamente esecutiva, l'obbligo di depositare entro tre giorni, a titolo di cauzione, una somma non inferiore a trecento e non superiore a mille lire.»

Ed all'articolo 3 c'è quest'altra interessante disposizione:

«... L'autorità giudiziaria può ordinare, su richiesta del Pubblico Ministero, che il giornale non sia venduto, distribuito, ed impostato, se non dopo trascorse due ore dalla consegna all'autorità competente del primo esemplare, sottoscritto dal gerente responsabile.»

Dunque, secondo la relazione, lo spirito della legge sulla stampa non autorizza il sistema della cauzione, e invece nel progetto si impone precisamente una cauzione, dalle trecento alle mille lire. Secondo la relazione, lo spirito della legge sulla stampa vieta la censura preventiva, e invece il progetto la impone. Queste son cose da manicomio criminale, e bastano a caratterizzare la superlativa superficialità e asinità dei compilatori di tale progetto, ch'essi pur dicono essere frutto di seriissime ponderazioni.

Ora abbiamo un pendant. Sapete che nel Senato i ministri Vacchelli e Finocchiaro combatterono irrisolutamente la proposta Ruspoli di dichiarare sequestrabile lo stipendio degli impiegati per debiti di imposte. I tre fratelli siamesi non comprendevano che una tale disposizione offendeva ogni principio di diritto, ogni criterio di democrazia. E poichè il Senato rispose coppe, l'inferocito Vacchelli ritirò l'intero progetto di legge, per non instabilire, diceva egli, un assurdo giuridico, un privilegio antidemocratico. Or bene, la Commissione dei Quindici — esaminando l'art. 13 dell'allegato E dell'omnibus finanziario, presentato da Vacchelli e Carcano, si è trovata davanti a questa disposizione, — proposta da Carcano, Vacchelli e Fortis, — quel medesimo che pur trovavasi al banco dei ministri il giorno in cui Vacchelli e Finocchiaro combatterono così sdegnosamente la proposta Ruspoli, e che teneva per loro: — «Per la riscossione dei crediti di imposte (così dice l'articolo proposto dal ministro Carcano fino dal 23 novembre 1898) e tasse comunali saranno pignorabili, nel limite di un quinto, gli stipendi e le pensioni corrisposte dallo Stato e dagli altri Enti di cui alla legge 26 luglio, 1888 N. 5519.» Tale è quale la proposta Ruspoli, votata dal Senato, la quale scandalizzò il ministro Vacchelli fino a fargli ritirare la legge sugli stipendi. Ci s'intende che la Commissione dei Quindici ha approvato l'articolo.

Che cosa faranno ora i ministri-caricatura, che sembrano in istato d'ubriacamento perpetuo? Altrove non resterebbero più in carica un'ora, ma fra noi!...

Una notizia falsa.

Il liberale scrittore Fioretti Giulio, nel liberale *Mattino* di Napoli, dice: «Dopo una così bella esperienza del modo come le autorità sanno avvalersi della facoltà di punire la propalazione di false notizie e di sopprimere i giornali, noi possiamo salutare con gioia le nuove proposte di legge ed aspettarne fidenti la saggia applicazione della provata ed illuminata prudenza dei pubblici funzionari.»

«Però io voglio approfittare dei pochi giorni nei quali è ancora permesso di propalare impunemente notizie, e darvene una falsissima. E' la seguente: «In Italia c'è lo Statuto.»

Su e giù per l'Italia.

Rivolta ai carabinieri nel Vicentino. — Vicino a Marostica avvenne una sanguinosa rivolta. I carabinieri Cima e Fadel entrarono in un'osteria, intimando una contravvenzione all'oste. Questi e quattro contadini, armati di roncola, si scagliarono contro i carabinieri. I carabinieri estrassero le rivoltelle e spararono dieci colpi. Il contadino Segnifredo, che fuggiva, rimase ucciso. I carabinieri furono feriti mortalmente. L'oste e gli altri contadini furono arrestati.

Zibaldone estero.

Il Messaggio di Loubet. — Ci telegrafano da Parigi che nel suo messaggio presidenziale Loubet fa appello al concorso della Camera e del Senato; afferma salda ed inalterabile la devozione verso la Repubblica e la volontà di consacrare tutti i suoi sforzi per il mantenimento della costituzione. Soggiunge che la regolare trasmissione dei poteri dopo la morte fulminea del

compianto Faure provò agli occhi del mondo intero la fedeltà della Francia per la Repubblica, anche in un momento in cui alcuni travati cercano di scuotere la fiducia del paese nelle sue istituzioni. Il Congresso significò chiaramente il suo desiderio di realizzare la pacificazione degli animi e di ristabilire e rendere durevole l'unione di tutti repubblicani. Sarà cura costante del presidente di aiutare il Parlamento in questa opera necessaria di tolleranza e concordia. Durante le passeggiate difficili, attraversate dalla Francia con sangue freddo, dignità e patriottismo, il Parlamento crebbe nella stima del mondo; perchè non sperare che lo stesso accordo possa stabilirsi per le questioni interne? Il paese è convinto della necessità di rispettare in ugual modo gli organi principali della società, e cioè le Camere che deliberano liberamente le leggi, la magistratura che le applica, il governo che ne assicura l'esecuzione, e l'esercito nazionale, che tutela l'indipendenza e l'integrità della patria. Questo esercito il paese lo ama, e ha ragione di amarlo, perchè l'intera nazione vi compie lo stesso dovere di abnegazione e di disciplina e sa che troverà in esso il custode fedele del suo onore e delle sue leggi. Il Messaggio termina dicendo che la Francia, sicura di sé stessa, potrà continuare la sua opera pacifica e feconda in tutti i campi. La Repubblica assicurò alla Francia la libertà e la pace, fondò un grande impero coloniale, conquistò alleanze ed amicizie preziose, creò numerose opere di assistenza sociale; bisogna sviluppare quest'opera. Loubet promette di consacrare tutte le sue forze, entro i limiti e i diritti costituzionali, per realizzare, — mercè l'unione di tutti. — le comuni speranze nel consolidamento della Repubblica. — Il Senato accolse con vivi applausi questo Messaggio. Soltanto la Destra si astenne dall'applaudire. Gli applausi nella Camera furono alquanto contrastati.

Il cadavere del Mahdi dissepolto e gettato nel Nilo. — Nella Camera dei Comuni, in Londra, il deputato Scott interrogò il sottosegretario di Stato per gli affari esteri intorno alla voce diffusasi che, dopo la presa di Ondurman, il cadavere del Mahdi venne dissepolto e gettato nel Nilo. Brodrick, sotto-segretario di Stato, fra le grida di sorpresa e di sdegno della Camera, confessò ciò essere vero, e soggiunse: «Il Sirdar credette che ciò fosse necessario per impedire che le onoranze a Mahdi provocassero disordini nel Sudan!» (Grida: Oh! oh!) Il deputato irlandese Redmond domanda: «E che avvenne delle ossa?» Il sotto-segretario di Stato: «Ripeto che furono buttate nel Nilo!» Grida: «Scandaloso! Scandaloso!» Redmond ed altri irlandesi dichiarano allora di votare contro l'assegno di ventimila sterline (500,000 franchi) proposto per il Sirdar, che «disonorò con questo atto nefando il nome europeo.»

Dalla Provincia

Cornino

Festa religiosa. — Domenica, 19 febbraio, ebbe luogo in questo paesetto alpestre una simpatica festa; la festa di S. Luigi, che si può dire riuscitissima sotto ogni riguardo. La statua del santo è opera del sig. Pietro Bertoli, conosciuto per i suoi pregiati lavori eseguiti non soltanto nella nostra arcidiocesi, ma anche fuori, specie in quella di Concordia, dove lavorò per moltissime chiese. Si tenne in tale circostanza la prima comunione dei fanciulli e delle fanciulle e le comunioni dei devoti diedero il bel numero di duecentoventi. Onorarono la festa ben dieci sacerdoti dei paesi circoscrizioni e la predica tenuta la sera dal M. R. Parroco di Colloredo di Montalbano Don Cromazio Cramazzi fu ascoltata con vivo interesse e con molto profitto. Di tutto ne va lode a quella buon'anima di D. Luigi Venuti, che tutto cerca e nulla trascura per benessere morale del popolo a lui affidato. Dio lo tenga sano e gli dia forza nell'opera intrapresa e anche — sia detto in ultima linea — gli mantenga sempre la buona volontà di trattare bene gli amici come nella passata circostanza, nella quale trovarono presso di lui ogni desiderabile comfort,

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Giovedì 23 febbraio — s. Pietro Damiani vescovo.

Fiere e Mercati della Provincia.

Giovedì 23 febbraio — Sacile.

Pei giorni d'astinenza. — A chiara e completa spiegazione delle regole sui giorni di magro semplice e magro rigoroso, contenute nella Lettera Pastorale per la Quaresima, diamo il seguente spechietto.

Giorni di magro stretto (olio).

In Quaresima:

1. Mercoledì delle Ceneri, 15 febbraio (passato).
2. Venerdì (delle Tempora) 24 febbraio.
3. Venerdì 17 marzo.
4. Venerdì 24 marzo.
5. Venerdì (santo) 31 marzo.

Nell'anno:

1. Vigilia di Pentecoste (20 maggio).
2. Vigilia dei SS. Apostoli Pietro e Paolo (28 giugno, mercoledì).
3. Vigilia dell'Assunzione (14 agosto, lunedì).
4. Vigilia di Tutti i Santi (31 ottobre, mercoledì).
5. Vigilia di Natale (24 dicembre, sabato).

Giorni di magro semplice (burro, uovo, ecc.):

In Quaresima:

1. Venerdì 17 febbraio (passato).
2. Venerdì 3 marzo.
3. Venerdì 10 marzo.
4. Mercoledì (delle Tempora) 22 febbraio.
5. Giovedì (santo) 30 marzo.
6. Sabato (santo) 1 aprile.

Nell'anno:

- Tutti i venerdì (meno i 4 d'olio; vedi Quaresima).
- Due Sabati delle Tempora: 27 maggio, 23 settembre.
- Vigilia di San Giuseppe (18 marzo, Sabato).

Uso di uova e latticini alla cena dei giorni di digiuno: Sempre tranne i giorni notati di stretto olio.

Divieto dei condimenti con lardo e grasso: Nei giorni di stretto magro, nelle Tempora di Quaresima (Mercoledì, Venerdì e Sabato, 22, 24, 25 febbraio), nella Vigilia di San Giuseppe (18 marzo, sabato), nel Giovedì e Sabato Santo (30 marzo e 1 aprile).

In Quaresima è vietato mangiar carne e pesce nello stesso pasto, anche la domenica. Nel tempo istesso chi non è dispensato dal digiuno può mangiar carne in un solo pasto, nei giorni di grasso. Solo alla domenica si può mangiare in più pasti.

Cose comunali. — Per i velocipedisti. — I velocipedi, già denunciati, dovranno presentarsi nel locale terreno della Corte d'Assise, in via dei Teatri, anche per pagare la rispettiva tassa, secondo il seguente ordine:

Lettere A e B il 24 febbraio; C il 25; D E F il 27; G H I L il 28; M il 1 marzo; N O P il 2; Q R S il 3; T U V Z il 4.

L'orario è dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 16.

Per ferigendo Ospizio Cronici in Udine. — Nella circostanza della morte della Siga Amalia Pontotti ved. Lupieri la locale Cassa di risparmio ha ricevuto l'offerta di L. 25 raccolta fra i Signori: Bonanni Giuseppe — Del Bianco Giuseppe — Della Martina Eugenio — Del Pup Domenico — D'Orlando Tiziano — Lang Vittorio — Santi Pietro — Magistris Umberto — Miotti Giovanni — Nigg Pietro — Tam Giovanni — Zavagna Vittorio.

Per far quattrin'. — Per cavar soldi al giorno d'oggi ogni mezzo è lecito. Raccontiamo un fatto che in sé ha poca importanza, ma mostra la fine cattiveria che dovunque dilaga.

Ieri mattina si presentò al conduttore dell'osteria *Al Giardino*, in via Paolo Sarpi, una giovinetta contadina, con in mano pochi cavoli. Li consegnò allo stesso, dicendosi mandata da un signore che con lei aveva contratto in piazza Mercatenuovo e che l'aveva incaricata di portarli in quell'osteria, chiedendo che il conduttore pagasse a lei centesimi quindici e che li facesse cucinare per mezzogiorno, ora in cui egli sarebbe andato a mangiare un boccone. Il buonomo di este accettò il

tutto per seria verità, ma non vide poi alcuno. Egli ha comperato quei cavoli contro sua voglia.

Un pazzo chiassoso. — Dall'Istria viaggiava per l'altro per Udine-Treviso, diretto a Reggio Emilia, certo Francesco Patelli, d'anni 32, accompagnato dal padre e da un cognato, i quali lo volevano ricoverato in quel manicomio. Ma egli lungo il viaggio, in uno scompartimento di seconda classe, mostrò di essere oltremodo eccitato, ed arrivato alla stazione di Treviso era in preda ad una violenta mania di persecuzione. Perciò fu necessario accompagnarlo nel riparto maniaci dell'ospedale di Treviso, nella qual città ancora permangono desolati i parenti del disgraziato.

Granoturco «orologiato». — Narriamo a suo tempo i furti commessi al Castenetto di Udine ed a certo Lodolo orologiaio di Tricesimo. Dicesimo della retata dei ladri nelle persone dei famosi Vesca, Pittano ed Armellini.

Ieri sera poco prima delle otto si presentava all'ufficio di Pubblica Sicurezza certo Modotti Amadio fu Giuseppe, d'anni 27, dei Casali di Gerassutta, Suburbio Cussignacco, il quale consegnò alle guardie un involto contenente tredici orologi, dei quali nove d'argento e quattro di metallo bianco, trovati in campagna poco prima sotto di un covone di granoturco e ravvolti in un lordo fazzoletto bianco.

Sono dessi, senza dubbio, il resto del compendio del furto di Tricesimo, e furono la nascosti coll'idea di poi esitarli uno per volta.

Si vede proprio che tutti i gruppi arrivano al pettine.

Un friulano avvelenato a Monfalcone. — Venne data notizia della morte di un nostro comprovinciale, avvenuta per avvelenamento in Monfalcone. Il fatto sarebbe successo così:

L'altro giorno in Monfalcone, certo Domenico Zanello di Montegliano, sui quarant'anni, un paio d'ore dopo aver mangiato si sentì sorpreso da fortissimi dolori. Bevuto prima un caffè, poi marsala, li rigettò. Intervenne il medico, ma ogni rimedio fu inutile: di lì a breve lo Zanello moriva.

L'autorità giudiziaria, avvertita del triste fatto, volle appurare le circostanze in cui avvenne, e ordinò l'autopsia del cadavere. Ne sarebbe risultato che il povero Zanello morì avvelenato! Ma fu cosa accidentale, o invece delittuosa? Qui sta il busillis, intorno al quale si affanna l'autorità.

Lo Zanello era addetto alla filanda dei signori Paruzza in Monfalcone.

Attenti ai biglietti falsi. — Sono in circolazione, — e pare in grande quantità, — biglietti falsi da due lire, e difficili a distinguersi pel modo perfetto con cui sono imitati. L'incisione è diligentemente condotta, e la sola differenza che può rilevarsi consiste nella carta, che in quelli falsi appare un po' più scura, specie se guardati contro luce, e nelle ondulazioni un poco marcate.

Sono pure in circolazione biglietti falsi da lire 10, i quali bene osservati si riconoscono dalla stonatura tipografica con cui è marcata la dicitura «dieci lire.»

Oggi alle ore 4 del mattino, munito dai conforti della Religione cessava di vivere

GIOVANNI RIGO

d'anni 77.

La moglie Giustina Pecile, il figlio Leonardo, la nuora Giuseppina Laurenti, ed i nipoti addolorati ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domani, 23 febbraio, partendo dalla casa Via Viola N. 46.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Udine, 22 febbraio 1899.

Nuovo studio d'ingegneria

L'ingegnere Antonio Piani, allievo del r. Politecnico di Milano, ed il geometra Paolo Cirio, col giorno 20 corrente, hanno aperto studio d'ingegneria in Palmanova, piazza V. E., sopra il Caffè Verza, primo piano.

Cassa rurale di Prestiti di Sau Lorenzo Martire di Buja
(Società cooperativa in nome collettivo)

Tutti i soci sono invitati all'Assemblea generale ordinaria, che si terrà nella solita sala sopra la sacristia di S. Stefano, il giorno di giovedì 9 marzo 1899, alle ore 6 1/2 pom. per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. Discussione ed approvazione del Bilancio, esercizio 1898, sentita la relazione del Consiglio di amministrazione e della Commissione dei Sindaci.
2. Prestiti accordati ai soci. Quota di acconto sui detti prestiti, o saldo alla scadenza delle relative cambiali. Fido massimo da accordarsi a ogni socio, e tempo massimo per la scadenza di nuovi prestiti, e di cambiali rinnovate sui prestiti diminuiti dagli acconti versati. Accettazione di nuovi depositi passivi e di nuovi soci, e limite dei prestiti passivi. Nomina del delegato federale. Nomina delle cariche che cessano.

L'assenza non giustificata sarà punita colla multa di lire una.

Buja, li 17 febbraio 1899.

Il Presidente

P. Jogna

Cassa rurale di Prestiti di San Martino di Artegna
(Società cooperativa in nome collettivo)

S'invitano tutti i soci all'Assemblea generale, ordinaria, che si terrà il giorno di giovedì 9 marzo, nella sacristia della chiesa parrocchiale alle ore 1 1/2 pom. per deliberare sul seguente

1. Relazione della Presidenza e dei Sindaci;
2. Esame ed approvazione del Bilancio 1898;
3. Proposta di gratificazione al Segretario-Cassiere;
4. Nomina delle cariche scadute;
5. Scelta dell'Istituto dal quale ottenere prestiti;
6. Proposte dei soci.

Artegna, 20 febbraio 1899.

Il Presidente

Don Giovanni Castellani

L'assenza ingiustificata verrà punita colla multa di lire una.

Informazioni particolari del «Cittadino Italiano»

Roma, 22. — Pel 21° anniversario dalla sua esaltazione al Pontificato, il Papa ricevette molte dimostrazioni di omaggio e congratulazione. Però egli rimandò i ricevimenti ufficiali al 2 e 3 marzo, suo 89° genetliaco e suo anniversario dell'Incoronazione.

Quantunque la giornata di ieri fosse della massima importanza politico-parlamentare, nondimeno pochi deputati intervennero a Montecitorio.

La giunta per le elezioni contestò le elezioni di Torino, dev'era stato eletto De Auninis, e quelle di Fossano e di Regalbuto, nel qual ultimo fu eletto Aprile contro Vaccaro.

Il Sultano ha conferito il gran cordone dell'Osmanje a Canevaro e Palumbo.

Il governo intende di procedere quanto prima alla sistemazione del porto di Civitavecchia, spendendo a tal uopo circa cinque milioni.

All'apertura dell'esposizione di Venezia interverrà Baccelli. In seguito vi andranno anche i sovrani, che si fermerebbero una decina di giorni.

I principi di Napoli sono partiti ieri da Napoli per l'isola di Montecristo.

Vienna, 22. (*) — Ieri nelle prigioni di Göllersdorf, i detenuti si ammutinarono, dicendo che sono trattati barbaramente dai guardiani. Si mandarono tosto due squadroni di cavalleria per ristabilire l'ordine. Sembra che i detenuti non abbiano tutti i torti di lagnarsi.

Parigi, 22. (f.) — I giornali antirevisionisti affermano *carrément* che il Messaggio presidenziale (vedi *Zibaldone estero*) è pieno sol di frasi reboanti. Nella Camera, e ancor più nel paese, dicono essi, ha fatto assai sgraziate impressione. Il *Soir* parla di enfasi rettorica banale, e osserva che Loubet, dichiarandosi ostentatamente presidente «dei repubblicani,» calpesta i diritti politici di coloro che si permettono di pensare diversamente da lui. Anche la *Presse* dice banale e medio-

cre il Messaggio, e soggiunge che corrisponde perfettamente all'autore di esso. E' un fatto che Loubet si pavoneggia goffamente.

Ieri sera giunsero i delegati dell'imperatore Guglielmo II per i funerali. (La *Tribuna* aveva per telegramma «autentico» da Parigi che l'imperatore mandava il principe Enrico di Prussia!)

La musica sacra per la cerimonia religiosa nella cattedrale di Notre Dame fu affidata al Conservatorio, che ne compilerà il programma.

Domani, nei funerali di Faure, resteranno chiusi gli uffici, la Borsa, e le scuole. Si son presi grandi provvedimenti per l'ordine pubblico.

Dicesi che Peytral, ministro delle finanze, si presenta candidato alla presidenza del Senato, contro Fallière.

Ieri ed oggi calma completa. Una sartina stata arrestata nelle dimostrazioni di domenica fu condannata a 15 giorni di carcere.

Budapest, 22. (U.) — Ieri il Club liberale ha tenuto l'annunciata riunione, assai numerosa. Calomano Szell, reduce da Vienna, ebbe nel Club stesso lunghe conferenze coi membri principali del partito. Szell disse che l'invito ad assumersi l'incarico della formazione del nuovo gabinetto ed a continuare le trattative coll'Opposizione gli fu fatto in modo così insistente che non poté fare a meno di accettare il difficile mandato. (Ciò contrasta colle notizie della pachidermica Stefani.)

Ebbe pure una conferenza coi capi dell'Opposizione, e li invitò ad un'adunanza per oggi, in cui si riprendevano le trattative per l'accordo parlamentare.

Il programma per la revisione del regolamento della Camera è già pronto. Szell confida di indurre l'Opposizione ad accettarlo, e d'aver già una risposta dopodimani; allora tornerebbe a Vienna, dopo di che presenterebbe le sue proposte ai partiti d'opposizione, dai quali dipende lo svolgimento della crisi.

Dispacci Stefani e particolari

Servizio diretto del «CITTADINO ITALIANO»

Un altro «indietro» della Francia?

Parigi, 21. — Dicesi che, in seguito a pressioni delle autorità indiane, il Sultano d'Oman abbia abbandonato il progetto di concedere alla Francia la stazione di carbone di Moscate. (Il colpo però vien dall'I ghilterra.)

Cose di Spagna

Madrid, 21. — Nel Senato, Almenas rinnova la discussione contro i generali, che rende responsabili della resa di Santiago; si meraviglia che non se ne facciano parecchi. (*Tumulto*). Sostiene che fu il governo che impedì la continuazione della guerra. Correa protesta, dicendo che la situazione a Cuba era insostenibile. Primo de Rivera e Blanco respingono gli attacchi di Almenas.

Il ministro delle colonie difende la condotta del governo e dei generali; dichiara che il governo è responsabile degli atti di questi.

Nella Camera Abx rende responsabile il governo della rottura dell'integrità della Spagna; afferma che il governo ordinò la resa di Santiago per salvare la monarchia. Il ministro della marina risponderà domani. La seduta è tolta.

Washington, 21. — La Camera dei rappresentanti approva, con voti 219 contro 84, il credito di venti milioni di dollari, pagabili alla Spagna conformemente al trattato di pace.

La baronessa ungherese

Budapest, 21. — Stavano l'imperatore ha nuovamente ricevuto Banffy. La *Buda-pesther Correspondenz* dice che questa udienza non è di congedo; l'imperatore non ha preso ancora alcuna decisione riguardo le dimissioni del gabinetto Banffy; deciderà soltanto dopo che Szell lo avrà informato sui risultati delle sue pratiche per addivenire ad un compromesso coll'Opposizione ed avrà fatto proposte circa la formazione di un nuovo gabinetto. Intanto il ga-

binetto Banffy continuerà la gerenza degli affari.

Budapest, 22 (U.) — Stefano Tisza, del partito liberale, ha fatto una dichiarazione che è commentatissima nei circoli parlamentari. Egli ha detto essere impossibile che Coloman Szell giunga a ccretare un Gabinetto coi membri del club liberale, tranne a patto che in esso club non si accetti alcun dissidente nè alcun aderente del partito nazionale.

Secondo voci abbastanza attendibili, Szell ha invitato il ministro a latere conte Szechenyi ed i ministri della guerra, dell'istruzione e dell'agricoltura a non ritirarsi.

Anche Banffy ha pregato il Lukacs, ministro delle finanze, a rimanere.

Il Gabinetto si completerebbe col far ministro degli interni il dott. Alfredo Berezevich, che fu già segretario di Stato all'istruzione, e ministro della giustizia il segretario di Stato Ploss. Però finora non sono che *ballons d'essai*.

Baronessa di Francia

Parigi, 21. — Brunetière de Heredia, ex-ministro, uno dei fondatori della Lega della Patria francese, si è separato da Lemaitre e Coppée, di cui disapprova il contegno. Egli inoltre dice nefasta l'opera di Beaurepaire e Deroulède. (Si vede che vuol ingraziarsi i dreyfusisti, oramai sicuri di aver trovato in Loubet il loro uomo.)

Il *Matin* dice che il governo ha deciso di procedere allo scioglimento di tutte le Leghe politiche. Ma ciò non si può credere.

Il duca d'Orléans è giunto, dicesi, a Brusselle, coll'idea di voler entrare in Francia dopo i funerali di Faure.

Faure volle il prete. — Poi suoi funerali

Parigi, 22. — Legal capo del gabinetto di Faure, afferma sul suo onore che, contrariamente all'asserzione di un deputato nella seduta della Camera di ieri, Faure, avendo ancora la piena conoscenza fece per ben due volte cercar un prete, nelle ultime ore di sua vita.

Il consiglio dei ministri decise che domani la Borsa resterà chiusa, nei funerali di Faure. Le scadenze del 23 corrente son differite al 24. La Camera rimane chiusa oggi e domani.

Cose di Spagna

Madrid, 22. — La regina reggente ha firmato oggi un decreto che rimette in libertà i filippini prigionieri della Spagna. La Camera discute la proposta dei repubblicani di convocare la Cortes tiente.

Paure per i funerali di Faure

Parigi, 22. — Un proclama della presidenza del Consiglio municipale invita il popolo a respingere le eccitazioni antirepubblicane che i fautori di disordini premeditano in occasione dei funerali di Faure. (Si vede che tutto il mondo è paese. I partigiani di Loubet incarnano la Repubblica in questo pallone gonfiato, fantoccio degli ebrei e dei dreyfusisti. Il sentir la necessità di fare dei prediccozzi al popolo conferma che questo non è nient'affatto entusiasta del nuovo Presidente.)

Antonio Vittori, gerente responsabile.

Bollettino meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

| | 21 | 22 | 1899 | ore 9 | ore 15 | ore 21 | ore 8 |
|--|--------------------|-------|-------|-------|--------|--------|-------|
| Bar rid. a 10. Alto m. 116.10 livello dal mare | 754.5 | 753.5 | 756.0 | 757.9 | | | |
| Umidità relativa | 80 | 68. | 54. | | | | |
| Stato del cielo | cop. | cop. | mis. | ser. | | | |
| Acqua caduta mm. | | | | | | | |
| Vento direzione | | | | | | | |
| Term. contig. | 7.7 | 10.9 | 6.8 | 3.5 | | | |
| 21 Temperatura | massima all'aperto | 12.0 | | | | | |
| | minima | 4.8 | | | | | |
| | all'aperto | 3.7 | | | | | |
| 22 Temperatura | minima | 0.7 | | | | | |
| | minima all'aperto | 1.6 | | | | | |

Tempo probabile: Venti deboli specialmente settentrionali Cielo vario

Concimi chimici

Concimi complessi per ogni sorta di coltivazione — **Formula Solari** - Superfosfato minerale di titolo 12|14 e 18|20 - **Superfosfato tipo inglese** - Scorie Thomas - Nitrate di soda - Cloruro di potassa - Solfato ammonico - Solfato di calce - Solfato di rame - Zolfo di Romagna - **Zolfo di Pesaro della Ditta Albani** (specialità) - Sementi da prato - Attrezzi agricoli - **Seme bachi** delle migliori Case nazionali e straniere.

Per acquisti rivolgersi all' *Agenzia Agraria Friulana dell'Unione Cattolica Agricola del Veneto*, in via della Posta 16, Udine.

BOLLE PASQUALI con emblemi a cromo da Lire 0.70, 0.80, 1.00 e più al cento; su carta colorata da cent. 30, 35, 40, 50 al cento. — (Per commissioni rivolgersi alla Tipografia del Patronato — Via della Posta 16 UDINE).

MERCERIA

Urbani Raimondo

Piazza S. Giacomo

Grande assortimento in drapperie nere, merce appena ricevuta dalle primarie fabbriche estere e nazionali per la nuova stagione a prezzi eccezionali.

Scoti - Circa e panni neri da L. 2.75 e più al metro.

Thiiffel - Peruvien - e - Satin da L. 6. e più al metro.

Pettinati di Germania e Inglesi da L. 4.25 — 5.00 — 6.50 e più.

Impermeabile confezionati vero *London* - al metro dal L. 5.00 — a 7.

Flanelle per camicie, telo di lino e cotone, e qualunque articolo in manifatture.

Assortimento completo in arredi da chiesa, assumendo ordinazioni special'i in Baldacchini — Stendardi — Gonfioni — e Ombrelle per il SS. Viatico.

Garantisce prezzi da non temere concorrenza.

Condizioni da convenirsi.

Bollettino di Borsa

| | Feb. 21 | Feb. 22 |
|----------------------------|---------|---------|
| UDINE, 22 febbraio 1899 | | |
| RENDITA | | |
| Ital. 5 % cont. ex coupon | 103.25 | 103.15 |
| fine di mese | 103.40 | 103.25 |
| detta 4 % | 111.75 | 111.75 |
| Obblig. Asse Eccles. 5 % | 102.— | 102.— |
| OBBLIGAZIONI | | |
| Ferr. Meridionali ex coup. | 342.— | 342.— |
| Italiane 3 % | 322.— | 322.— |
| Fondiarria d'Italia 4 % | 508.— | 509.— |
| 4 % | 519.— | 519.— |
| Banco Napoli 5 % | 465.— | 465.— |
| Ferrovia Udine-Pontebba | 485.— | 490.— |
| Fondi Cassa R. Milano 5 % | 522.— | 521.— |
| Prestito Provinciale Udine | 102.— | 102.— |
| AZIONI | | |
| Banca d'Italia ex coupon | 1079.— | 1080.— |
| di Udine | 140.— | 140.— |
| Popolare Friulana | 140.— | 140.— |
| Cooperat. Udinese | 35.50 | 35.50 |
| Cotonificio Udinese | 1380.— | 1380.— |
| Veneto | 210.— | 210.— |
| Società Tramvia di Udine | 80.— | 80.— |
| ferrovie Meridion. | 781.— | 781.— |
| Mediterr. | 603.— | 604.— |
| CAMBI E VALUTE | | |
| Francia cheque | 107.70 | 107.80 |
| Germania | 132.80 | 132.05 |
| Londra | 27.14 | 27.14 |
| Austria-Banconote | 224.75 | 224.75 |
| Corone in oro | 112.— | 112.— |
| Napoleoni | 21.48 | 21.52 |
| ULTIMI DISPACCI | | |
| Chiusura a Parigi | 96.20 | 96.80 |

Il Cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissata per oggi 22 febbraio 107.80.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta, 16, UDINE.

Compendio della Dottrina Cristiana di Monsignor Michele Casati. Unica edizione approvata per l'Arcidiocesi di Udine. - Vendibile presso la Tipografia del Patronato.

I DOLORI AI LOMBI, ALLE SPALLE, AL DORSO

La debolezza alle reni e alla spina dorsale: le sforzature (specialmente dei ciclisti); la lombaggine; i dolori reumatici e vaganti; la debolezza di petto in seguito a tosse e catarri cronici; i raffreddori e i riscaldi, sono prontamente alleviati applicando

IL RINFORZANTE, POROSO, ELASTICO

CEROTTO Arnikos

a base di caoutchouc, arnica, olivano e ferro.
L'Arnikos è di facile applicazione, non richiedendo calore. Si leva e si trasporta sul corpo facilmente.
Ha anche il vantaggio di non lordare la pelle né la biancheria.

PREZZI: Una tela L. 1.— due tele L. 1.50; dodici tele L. 9.00, franco di porto. Dir. gen. alla Ditta A. BERTOLLI & C., Via Paolo Frossi, 28, Milano. — Esigete la marca di fabbrica qui accanto. L'Arnikos si vende nelle principali Farmacie e Drogherie. Si può avere alla Mostra Campionaria Bertelli, Ottogona Galleria V. E., Milano

L'amministrazione del Giornale rivolge viva preghiera a tutti e singoli i Soci morosi perchè quanto prima vogliano pareggiare le loro partite.

FARMACIA REALE FILIPPUZZI-GIROLAMI

diretta da **ACHILLE DONDA**

Via del Monte - UDINE - Via del Monte

Emporio di specialità nazionali ed estere, oggetti di gomma, apparati per chirurgia ed ostetricia, Cinti, calze elastiche, ventriere, ecc. ecc.; Prodotti chimici di primarie case italiane e germaniche, droghe medicinali, acque minerali, olio fegato di merluzzo incongelo e chimicamente puro.

Noleggio di macchine elettriche ultimo sistema, per elettroterapia; completo assortimento di occhi di vetro.

Prodotti speciali della Farmacia

Vino ferro-china — Vino ferro-china con rabarbaro — Elixir di china dolcificato — Sciroppo di bifosfo lattato di caice e ferro per rachitismo dei bambini. — Essenza di violetta friulana concentrata. — Polvere per la conservazione del vino — Colore innocuo per vino. — **Polveri pettorali Puppi per tosse e bronchiti** — Premiata fabbrica di materiali per medicazione antisettica.

— Deposito esclusivo per Udine e Provincia —

Pain Expeller (Linimentum Capsici Compositum) per sciatiche e reumatismi.

Sciroppo Negri contro la tosse asinina.

Pozione antisettica Dott. Bandiera per catarri degli organi respiratori.

LIBRERIA DEL PATRONATO
UDINE - Via della Posta, 16 - UDINE

VESPRI FESTIVI di tutto l'anno per la Chiesa universale, con le Antifone, gli inni, le orazioni dei Santi e l'Ufficio dei morti; nonché gli Uffici propri della Arcidiocesi di Udine. — Nuovissima edizione con stampa nitida. — Volume di pagini 576 legato in tutta tela con placche ed impressioni in oro, taglio colorato, lire UNA la copia

PRECETTI DI ARTE DEL DIRE, con un piccolo dizionario di voci errate o improprie, del dott. Giuseppe Loschi professore nel R. Istituto forestale di Vallombrosa, L. 2.—

CATECHISMO RESIANO, con una introduzione del dottor G. Loschi, compendio di lavori russi sul dialetto resiano del dott. J. Baudouin de Courtenay, già professore alle università di Kasun e di Dorpat; L. 1.50.

GRAMMATICA DELLA LINGUA SLOVENA del dottor Jacob Stek, professore al liceo di Klagenfurt, recata in italiano sulla terza edizione tedesca, con aggiunte, dal dott. G. Loschi; L. 4.

OSPITI DI OLTE' ALPE del dott. G. Zahn, traduzione dal tedesco di G. Loschi; L. 1.

LA CASA DEI CELIBI — *Romanzo* — traduzione dal francese di Aldus; pag. 322, prezzo lire 1.

Compendio della Dottrina Cristiana di Mons. Michele Casati Vescovo di Mondovì con modificazioni ed aggiunte da S. Ecc. R. ma Mons. Pietro Zamburini Arcivescovo di Udine, approvato e prescritto alla sua Arcidiocesi. E' una nuova edizione, l'uso della quale, esclusa ogni altra edizione, è imposta con lettera di Mons. Arcivescovo in data 22 Settembre 1897, nelle chiese e nelle scuole dell'Arcidiocesi.

Tale edizione è vendibile nella nostra tipografia ai seguenti prezzi: legatura semplice cent. 30 la copia; cento copie L. 24; legata in mezza tela cent. 45 la copia; cento copie L. 40.

I BENI DI MONTIGNÉ — *Romanzo* — traduzione dal francese di Aldus; pag. 319, prezzo lire 1.

I SERPOLCHI DEI PATRIARCHI DI AQUILEIA del conte F. Coronini-Cronberg, traduzione dal tedesco di G. Loschi, aggiuntivi i sommari e un indice dei nomi; L. 3.50.

SOMMARIO DI STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA del dott. G. Loschi; legato in tutta tela L. 1.50.

Pei Dilettanti di Fotografia

Trovasi disponibile un eccellente *macchina fotografica* a posa, composta di una camera oscura di noce robustissima a coda spezzata, con soffietto di pelle e telaio a vetro smerigliato su base pieghevole con esatto movimento meccanico per la messa a fuoco.

Vi è aggiunto un buon obiettivo rettilineare rapidissimo con diaframmi; un telaio doppio per lastre del formato 13 per 18 ed un solidissimo treppiede di noce snodato.

Prezzo della macchina completa con accessori L. 200.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* Via della Posta 16.

Abbonamento annuo al 'Cittadino Italiano della Domenica' L. 1.60 - Abbonamento annuo collettivo a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia.

Dirigere lettere, vaglia, cartoline-vaglia, ecc., all'Amministrazione del "Cittadino Italiano" Via della Posta, 16, Udine.